

La storia

ERICA GIRAUDO
CENTALLO

Si è chiuso con timbri e firme di vescovo, giudice del tribunale ecclesiastico e sacerdoti che hanno seguito l'iter, davanti al notaio, il processo diocesano per la beatificazione di don Stefano Gerbaudo. In parrocchia a Centallo, ieri mattina, c'erano i parenti, le cenacoline (Istituto missionario fondato dal sacerdote), preti e il vescovo emerito, Natalino Pescarolo.

Molti dei 22 nipoti di don Stefano hanno collaborato alla causa. «E' un avvenimento importante - dice Riccardo Origlia, nipote e segretario dell'associazione nata per promuovere la figura di don Stefano (sono stati pubblicati libri e, presto, dei dvd) -. L'ho conosciuto poco prima che morisse. Mi ha donato l'orologio che gli era stato regalato dai fratelli per l'ordinazione sacerdotale». «Il lavoro per raccogliere i documenti è iniziato nel 1985 - spiega Anna Gerbaudo -. Abbiamo fotocopiato e trascritto appunti di prediche e circolari».

«Mio papà era prigioniero in Germania e don Stefano, con il sole o con la neve, arrivava in bici e ci portava da mangiare - ricorda Mariangela Gerbaudo -. Quando lo vedevo arrivare in bici dicevo a mia mamma: "Aruva barba preive, mangiuma" (arriva lo zio prete, mangiamo, ndr.). Avevo un brutto male, dovevo morire. Invece, grazie a lui, sono qui».

«Alcuni dei 31 testimoni li abbiamo interrogati anche per 8 sessioni - spiega don Vincenzo Vergano, giudice del tribunale ecclesiastico -. Hanno risposto a 92 domande a testa. Abbiamo verbalizzato tutto (265 pagine)». Ora toccherà alla Congregazione per le cause dei santi di Roma vagliare gli atti e, se il responso sarà positivo, il Papa dichiarerà don Stefano beato. I tempi?

Nel salone parrocchiale
Un momento della solenne riunione tenutasi ieri mattina a Centallo. In piedi il vescovo di Cuneo e Fossano monsignor Giuseppe Cavallotto

(foto)
COSTANZA BONO



“Quell'umile prete degno di essere dichiarato beato”

Concluso il processo diocesano su don Stefano Gerbaudo

A Cortemilia antenati di Papa Francesco

■ Papa Francesco ha origini cortemiliesi: la bisnonna materna, Angela Maria Crema, nacque nel 1843 nella cascina «Badona» di località Ponte Moschetto, a pochi passi dal torrente Uzzone. Lo ha «scoperto» la ricercatrice Orsola Appendino ed è stata verificata dal personale comunale, che ha rinvenuto l'atto di nascita e di battesimo della donna. Dopo il matrimonio, Angela Maria si trasferì a Piana Crixia (nel Savonese) ed ebbe nove figli, tra cui Rosa Margherita, la nonna del Santo Padre. Il sindaco Graziano Maestro è lusingato: «Le ricerche continuano



per individuare la casa esatta dove nacque Angela Maria Crema ed eventuali parenti ancora in vita. Poi ci piacerebbe scrivere una mail al Papa per invitarlo a visitare i luoghi dove vissero i suoi avi». [M. A.]

«La causa di Pio IX - dice don Vergano - è andata in porto dopo 120 anni, speriamo che questa sia più celere».

«Le testimonianze, non ancora pubbliche, sono tutte di ammirazione per un uomo semplice - dice monsignor Giuseppe Cavallotto -. Comunque vada, il suo resta un esempio per rafforzare la fede di tutti».

«I medici faranno il trattamento alle ossa (riesumate per la causa, ndr.) - spiega don Giovanni Quaranta, parroco di Centallo -. Poi saranno portate nella tomba dei sacerdoti del paese». Oggi alle 18, nel Duomo di Fossano, il cardinale Severino Poletto, celebrerà la messa conclusiva del processo diocesano.

Video
www.lastampa.it/cuneo

Hanno detto

■ «Mio papà era prigioniero in Germania e don Stefano, con il sole o con la neve, arrivava in bici e ci portava da mangiare»: è il ricordo dei tempi di guerra della nipote Mariangela Gerbaudo



■ Anna Gerbaudo ha ricostruito parte dell'impegno che ha coinvolto tante persone: «Il lavoro per raccogliere i documenti è iniziato nel 1985. Abbiamo fotocopiato e trascritto appunti di prediche e circolari»

■ Il giudice del Tribunale ecclesiastico don Vincenzo Vergano sottolinea: «Alcuni dei 31 testimoni li abbiamo interrogati anche per otto sessioni. Hanno risposto a 92 domande a testa. È tutto verbalizzato»



■ Don Giovanni Quaranta, parroco di Centallo: «I medici faranno il trattamento alle ossa (riesumate per la causa, ndr.) -. Poi le spoglie saranno portate nella tomba dei sacerdoti del nostro paese»

■ Riccardo Origlia, nipote e segretario dell'associazione ricorda: «L'ho conosciuto poco prima che morisse. Mi ha donato l'orologio che gli era stato regalato dai fratelli per l'ordinazione sacerdotale»

